

ri incaricati, che già da tempo prestano servizio, non si troveranno nella condizione di trovarsi in un concorso con giovani, che sono con idee nuove, e con istruzione più completa. Sentimento di giustizia vuole che anche di loro noi dobbiamo preoccuparci.

La Commissione, nella splendida relazione del mio amico Marinelli, ha dimostrato di occuparsi della questione di questi maestri, ma nulla ha stabilito in quell'articolo che ci propone.

Io presento un emendamento, col quale si dispone che quegli incaricati, che hanno ricevuto il diploma, e che già da tre anni almeno vanno ad esercitare l'ufficio, debbano avere un trattamento speciale in via transitoria.

La loro capacità resterebbe provata dal diploma, e l'attitudine verrebbe testimoniata dal fatto stesso che il Governo per non meno di tre anni li ha confermati nell'incarico.

Prima l'onorevole Giovanelli proponeva una disposizione transitoria per quei maestri, che avevano diplomi di classi inferiori, di cui si dice che dalla presente legge verranno aboliti. L'onorevole ministro ha trovato giusto occuparsi della posizione speciale di quei maestri.

Ma perchè negare una speciale considerazione a quei poveri insegnanti, i quali, pure essendo moltissimi, sono in numero considerevole?

Io poichè l'onorevole ministro ha avuto l'onestà di dirmi privatamente che poteva accettare il mio emendamento come una raccomandazione, gli faccio considerare che quando l'articolo 11 *bis* passasse così come è proposto dalla Commissione, e l'onorevole ministro nominasse reggente e titolare che oggi è incaricato e non in seguito al concorso, la Corte dei conti non registrerebbe il Decreto, perchè ostenderebbe la legge.

Io quindi raccomando all'onorevole ministro di accettare il mio emendamento, e voglio augurarmi che sia accettato dalla Commissione, se essa, il realista del Re (e spero che tale non voglia mettersi in contraddizione con quello che ha scritto nella relazione).

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Anturco, ministro dell'istruzione pubblica. Mi tiene anzitutto non esagerare l'importanza della questione, perchè d'incaricati nelle scuole normali, per le materie principali, ve ne

sono soltanto quattro o cinque, di cui uno solo con la laurea.

Io non mi rifiuto di considerare come un titolo di prelazione, a parità di merito, l'insegnamento prestato nelle scuole pubbliche. Ma non posso secondare il desiderio dell'onorevole Vischi, poichè da anni si è introdotto il sistema che la cattedra non sia conferita se non per concorso, e, quando mancassero gli insegnanti, il ministro ricorrerebbe alla semplice supplenza.

Ora, quando si tratta di dare la cattedra in via definitiva, si può tener conto della laurea come titolo di preferenza e dell'insegnamento come titolo speciale: sono titoli di cui la Commissione esaminatrice vaglierà l'importanza; ma stabilire per legge che si debba fare eccezione per coloro, che sono già nelle scuole normali, quando deve considerarsi già come un favore l'essere nelle scuole, e ciò mentre c'è una ressa di giovani, che hanno la laurea e il diploma di Magistero, non mi pare giusto.

Prego quindi l'onorevole Vischi e l'onorevole Masci di accontentarsi della promessa, che faccio, di tener conto dei loro desideri nel regolamento e nei programmi di concorso.

Più di questo non posso promettere.

Presidente. Onorevole Stelluti-Scala, ha facoltà di parlare.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Stelluti-Scala. Esprimo un desiderio, e credo di interpretare col mio, quello dei padri e delle madri di famiglia.

Dalle nostre Università, dalle nostre scuole superiori di magistero escono, lo sappiamo tutti, egregie insegnanti, ottime professoresse.

Io prego il ministro di tener conto assoluto nel regolamento, poichè non si è fatto nella legge, di questo chiaro e preciso concetto; nelle scuole femminili debbono insegnare esclusivamente le donne. Su questo argomento si potrebbe fare un lungo discorso. Ma non è necessario. Basta solo di accennare ai gravissimi ed evidentissimi pericoli che si corrono nella mescolanza dell'insegnamento di donne e di uomini così nelle scuole preparatorie come nelle normali, proprio nei momenti più teneri e più delicati della vita fisica e morale della nostra gioventù. Non dico altro.